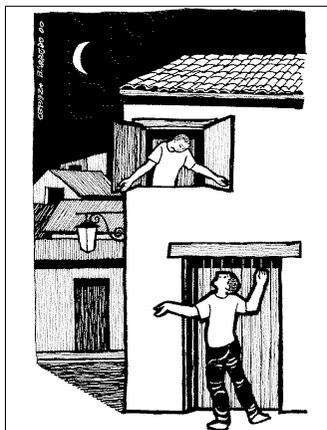


Sete di Parola

XVII Settimana del Tempo Ordinario

dal 24 al 30 luglio 2022



Vangelo del giorno
Commento
Preghiera
Impegno

Liturgia della Parola

Gen 18,20-32; Sal 137; Col 2,12-14; Lc 11,1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite:

“Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”».

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darveli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

...È MEDITATA

E' l'esempio di Gesù che fa nascerne nei discepoli il desiderio di pregare. Facendo scaturire la preghiera del discepolo dall'esempio di Gesù, Luca vuole ricordarci che la nostra preghiera deve assomigliare alla sua.

L'invocazione «**Padre**» - priva di ogni altro aggettivo - è tipica sulle labbra di Gesù: esprime la sua filia-

zione. Il discepolo deve pregare in unione a Cristo, in qualità di figlio. Sta in questo rapporto l'originalità cristiana. Nella prima invocazione «**Sia santificato il tuo nome**» il verbo è al passivo: secondo l'uso ebraico ciò significa che il protagonista è Dio, non l'uomo. La preghiera è semplicemente un atteggiamento che fa spazio all'azione di

Dio. L'espressione «santificare il nome» non significa un generico riconoscimento di Dio, né semplicemente una lode, bensì un permettere a Dio di svelare, nella storia di salvezza e nella vita della comunità, il suo volto. Il discepolo prega perché la comunità diventi un involucro trasparente che lascia trasparire la presenza di Dio. Per capire l'espressione «**venga il tuo Regno**» bisogna rifarsi a tutta la predicazione di Gesù, incentrata appunto sull'annuncio del Regno. Il discepolo attende il Regno come un dono, e insieme chiede il coraggio di costruirlo. «**Dacci oggi il nostro pane quotidiano**». Il verbo («dacci») è all'imperativo presente e indica un'azione ripetuta, giorno per giorno, come è appunto sottolineato dalla precisazione che si tratta del pane quotidiano, sufficiente per un giorno. Da notare in questa domanda la sobrietà (il pane sufficiente) e la fraternità (il nostro pane, al plurale). La quarta domanda chiede **il perdono dei peccati**. Ma il modo concreto di mostrare che il perdono di Dio l'abbiamo accolto è di perdonare a nostra volta ai fratelli. «**Non abbandonarci alla tentazione**»: è interessante chiederci quali siano le tentazioni. Nell'uso di Luca la parola tentazione si applica a quelle di Gesù nel deserto che sono il tipo delle tentazioni della comunità. E cioè: svolgere il proprio compito secondo la Parola di Dio (e quindi in una prospettiva di servizio e accettando la debolezza della Croce) oppure cercando sicurezza nella potenza degli uomini.

Luca però pensa anche alle tenta-

zioni che la comunità credente incontrerà nel tempo della passione e della persecuzione, del dubbio e del turbamento. Gesù ha pregato perché i discepoli non abbiano a soccombere in tali situazioni. Infine, le tentazioni ordinarie delle prove quotidiane che, giorno dopo giorno, rischiano di indebolire la fede. Il discepolo chiede umilmente di essere aiutato. Non chiede di essere esente dalla tentazione, ma di essere aiutato a superarla.

Si prega, oggi? Si avverte quale significato abbia l'orazione nella nostra vita? Se ne sente il dovere? Il bisogno? La consolazione? Dovremmo innanzitutto tentare ciascuno per conto nostro, di fare questa esplorazione e di coniare per uso personale una definizione della preghiera. E potremmo proporcene una molto elementare: la preghiera è un dialogo, una conversazione con Dio. Se mancasse questa avvertenza che Lui, cioè Dio, è in qualche misura in comunicazione con l'uomo che prega, questa si effonderebbe in un monologo, non sarebbe un dialogo. Purtroppo dobbiamo ammettere che il mondo di oggi non prega volentieri, non prega facilmente, non cerca ordinatamente la preghiera e, quindi, non la gusta, anzi spesso non la vuole.

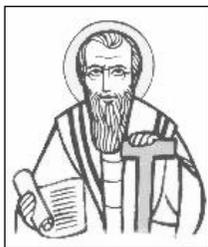
Paolo VI

...È PREGATA

Rivelaci, o Padre, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore e donaci il tuo Spirito, perché, invocandoti con fiducia e perseveranza, come egli ci ha insegnato, cresciamo nell'esperienza del tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Pregare per noi equivale a chiedere. Per Gesù no: pregare equivale a evocare dei volti: quello del Padre e quello di un amico. Nella preghiera di Gesù l'uomo si interessa della causa di Dio (il nome, il regno, la volontà) e Dio si interessa della causa dell'uomo (il pane, il perdono, il male), ognuno è per l'altro. E imparo a pregare senza mai dire io, senza mai dire mio, ma sempre Tu e nostro: il tuo Nome, il nostro pane, Tu dona, Tu perdona. Il Padre nostro mi vieta di chiedere solo per me. Pregare cambia la storia.



Lunedì, 25 Luglio 2022

SAN GIACOMO, apostolo

Detto il Maggiore (per distinguerlo dall'omonimo apostolo detto il Minore), Giacomo figlio di Zebedeo e Maria Sàlome e fratello dall'apostolo Giovanni Evangelista, nacque a Betsàida. Fu presente ai principali miracoli del Signore (Mc 5,37), alla Trasfigurazione di Gesù sul Tabor (Mt 17,1.) e al Getsemani alla vigilia della Passione. Pronto e impetuoso di carattere, come il fratello, con lui viene soprannominato da Gesù «Boànerghes» (figli del tuono) (Mc 3,17; Lc 9,52-56). Primo tra gli apostoli, fu martirizzato con la decapitazione in Gerusalemme verso l'anno 43/44 per ordine di Erode Agrippa. Il sepolcro contenente le sue spoglie, traslate da Gerusalemme dopo il martirio, sarebbe stato scoperto al tempo di Carlomagno, nel 814. La tomba divenne meta di grandi pellegrinaggi medioevali, tanto che il luogo prese il nome di Santiago (da Sancti Jacobi, in spagnolo Sant-Yago) e nel 1075 fu iniziata la costruzione della grandiosa basilica a lui dedicata.

Liturgia della Parola 2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra

e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

Nel cuore dell'estate la Chiesa fa memoria di Giacomo, fratello di Giovanni, entrambi figli di Zebedeo, pescatore e, forse, discepolo del Battista. È un invito a tornare alle radici, là dove affonda la nostra fede, nella testimonianza di chi c'era. Giacomo e il fratello Giovanni erano stati soprannominati da Gesù "figli del tuono" a causa del loro carattere ambizioso e irruento. Tutti e due aspirano ad una posizione di predilezione e di superiorità nei confronti di tutto il gruppo, che li avrebbe posti accanto a Gesù. L'evangelista, in opposizione alla figura umile e docile di Maria, pone la madre dei due fratelli che si avvicina a Gesù per "raccomandare" i figli affinché potessero occupare dei posti di prestigio. Gesù rivol-

gendosi direttamente ai due fratelli dice che non capiscono quello che stanno chiedendo e li interroga se saranno capaci di bere il calice della passione. Gesù capovolge la logica del potere perché chi vorrà essere grande deve "servire". Il Signore con molta pazienza conduce gli apostoli verso un cammino di fedeltà e di umiltà e li renderà talmente forti che saranno pronti a bere veramente il calice della sofferenza e Giacomo sarà il primo degli apostoli a subire il martirio.

Dopo la Pentecoste, sarà tale il suo fervore che, dimentico di ogni interesse terreno perverrà a una virtù così elevata, da essere ritenuto maturo di ricevere subito il martirio.

S. Giovanni Crisostomo

...MI IMPEGNA

Grandezza e miseria convivono nel cuore degli uomini, anche in quello degli uomini più grandi. È una splendida lezione, quella di oggi: noi che vorremmo una santità asettica, che desideriamo una Chiesa fatta solo di santità, che ci scandalizziamo per i limiti dei credenti (sempre e solo quelli degli altri), impariamo che Dio non ha paura di avere accanto a sé dei peccatori, fragili arrivisti,

infantili discepoli che, pur avendo visto la gloria e il dolore di Dio, restano ciò che egli vuole. Strumenti che egli usa per manifestare la sua gloria e la sua misericordia. Giacomo, che ha avuto la fortuna di vivere una parte della sua vita nella profonda intimità con Cristo e che ha pagato con la vita la sua fedeltà, ci aiuti nel pellegrinaggio terreno che ci porta verso il Maestro.

Martedì, 26 Luglio 2022

Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria



Anna e Gioacchino sono i genitori della Vergine Maria. Gioacchino è un pastore e abita a Gerusalemme, anziano sacerdote è sposato con Anna. I due non avevano figli ed erano una coppia avanti con gli anni. Un giorno mentre Gioacchino è al lavoro nei campi, gli appare un angelo, per annunciarli la nascita di un figlio ed anche Anna ha la stessa visione. Chiamano la loro bambina Maria, che vuol dire «amata da Dio». Gioacchino porta di nuovo al tempio i

suoi doni: insieme con la bimba dieci agnelli, dodici vitelli e cento capretti senza macchia. Più tardi Maria è condotta al tempio per essere educata secondo la legge di Mosè. Sant'Anna è invocata come protettrice delle donne incinte, che a lei si rivolgono per ottenere da Dio tre grandi favori: un parto felice, un figlio sano e latte sufficiente per poterlo allevare. È patrona di molti mestieri legati alle sue funzioni di madre, tra cui i lavandai e le ricamatrici.

Liturgia della Parola Sir 44,1.10-15; Sal 131; Mt 13,16-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù ai suoi discepoli: «Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!».

...È MEDITATA

L'uomo è destinato alla beatitudine che è molto più della gioia, molto più della felicità. La beatitudine è legata a un vedere in profondità, a un accogliere in sé quello che Gesù annuncia mettendolo in pratica. La comprensione è un dono gratuito, tanti uomini giusti del passato non hanno potuto vedere e ascoltare quello che noi possiamo vedere e udire. Anche oggi, adesso, nella nostra frenetica vita quotidiana è possibile vedere, riconoscere la

presenza di Dio. La realtà nostra è che siamo figli amati infinitamente e fratelli destinati alla pienezza di vita. La beatitudine descritta oggi da Gesù si applica alla perfezione ai santi Gioacchino e Anna, i nonni del Signore che hanno goduto della sua presenza. Per la grazia di Dio abbiamo anche noi questo privilegio. È vero che noi non vediamo Gesù con i nostri occhi, però abbiamo i Sacramenti, abbiamo l'Eucarestia. È vero che non udia-

mo il tono della sua voce con le nostre orecchie, però abbiamo la sua Parola proclamata nella santa Messa con la quale possiamo vedere e ascoltare Gesù mentre insegna, mentre cammina, mentre compie miracoli. La conoscenza che ci dà la fede, anche se non è sensibile, è un'autentica conoscenza e ci mette in contatto con la verità e, per questo, ci dà la felicità.

Procuriamo che il nostro contatto con Gesù sia da vicino e non da lontano, così come lo trattavano quei discepoli che stavano vicino a Lui, che lo videro e lo udirono. Non contempliamo Gesù passando dal presente al passato, ma dal presente al presente, permaniamo nel suo tempo, un tempo che non finisce.

...È PREGATA

O cara sant'Anna che dopo lunga attesa hai prodigiosamente ottenuto il dono della fecondità e sei diventata madre di Maria, ti preghiamo di vegliare su di noi.

In particolare assisti le mamme in attesa, che portano in grembo il dono di una vita nuova. Fa' che ogni bimbo, gioiosamente accolto, cresca sano di corpo e di mente come Gesù. Rendi i genitori saggi educatori dei loro figli e aiutali in ogni difficoltà coniugale. Ottieni alle nostre famiglie la prosperità e la pace. Dona conforto alle vedove e fa' che non manchino ai nonni l'affetto e le cure dei familiari. Tieni per mano i ragazzi, perché non perdano l'innocenza e fa' che i giovani si orientino ai più alti valori umani e cristiani, rifiutando di concedersi alle ingannevoli ebbrezze del nostro tempo. Offri a tutti la sicurezza che deriva da una vita spesa bene, all'insegna della fede che spera ed ama, dalla quale dipende la nostra felicità nella vita presente e in quella senza fine.

...MI IMPEGNA

Essendo oggi la festa dei santi Giocchino ed Anna, nonni di Gesù, farò una preghiera di gratitudine al Signore per i miei nonni.

Mercoledì, 27 Luglio 2022

Liturgia della Parola Ger 15,10.16-21; Sal 58; Mt 13,44-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

...È MEDITATA

Vale la pena credere. Vale la pena di lasciare tutto per seguire il Signore. Vale la pena accettare la sua sfida, alzarci e seguirlo, lui che può colmare il cuore più di quanto possa fare il più grande amore umano. Vale la pena faticare, perché la fede richiede inevitabilmente uno sforzo, un discernimento continuo. Vale la pena, come chi, casualmente, trova nel giardino di casa un tesoro, come il collezionista che finalmente trova la perla desiderata da tutta una vita e vende tutto ciò che ha per possederla. Così scrive Matteo, trent'anni dopo avere seguito il Nazareno. Non è stato lo slancio emotivo ed entusiasta del giovane, dopo tanti anni Matteo si rivede e lo testimonia: ne è valsa la pena. La fede può entrare nella nostra vita in maniera improvvisa e riempirci il cuore di entusiasmo. Ma l'abitudine può mettere a dura prova anche

l'entusiasmo più sincero e logorare la nostra fede come si logora l'innamoramento nella quotidianità del matrimonio. Matteo, invece, afferma che l'incontro con il Signore è l'evento più straordinario della sua vita. E se avesse ragione? Fermiamoci, oggi, e chiediamoci se ne è valsa la pena.

Il vero tesoro per cui vale la pena spendere l'energia di tutta la vita è il Signore misericordioso e pietoso. Il vero discepolo di Gesù è colui che cerca dentro di sé il tesoro che ha già ricevuto ed è nascosto nel cuore e poi non ha alcuna esitazione a lasciare tutto per seguire il Maestro, l'unico per cui valga la pena sacrificare e vendere tutto perché si è trovato un bene maggiore, perché si ha la certezza «che il Signore ci ha amati per primo».

...È PREGATA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Amen.

...MI IMPEGNA

La presenza di Dio è preziosa, cambia la vita, la ribalta, la rivoluziona. L'incontro con Dio è quanto di meglio possa capitare nel percorso di vita di una persona, questo dice Matteo. Tutto il resto, per quanto importante, prezioso, efficace, è secondario. Gli affetti, i successi, il lavoro, le emozioni... sono sempre e solo secondi e conseguenti all'incontro con Dio.

Giovedì, 28 Luglio 2022

Liturgia della Parola Ger 18,1-6; Sal 145; Mt 13,47-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». terminate queste parabole, Gesù partì di là.

...È MEDITATA

Con la settima parabola del capitolo 13 di Matteo, Gesù spiega la realtà del “*giudizio finale*”, non per incutere timore ma per invitarci a considerare la brevità della vita terrena e valutare le scelte che facciamo per prepararci a quel momento in

cui saremo faccia a faccia con Dio e sperare di essere posti tra i pesci buoni. Per prepararci a questo incontro, siamo chiamati ogni giorno a camminare guardando il cielo, cercando di capire il senso della nostra esistenza e della missione

per la quale siamo stati creati e chiamati. Siamo tutti invitati ad essere santi, nel luogo e nella condizione di vita in cui ci troviamo. La santità non è privilegio di alcuni, ma è vocazione di tutti: dobbiamo desiderarla, crederci e realizzarla. Dobbiamo vivere nella gioia questo tempo terreno perché tempo di misericordia e purificazione e «il Si-

gnore adempirà la sua promessa» perché «vuole che nessuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi».

La santità non consiste nel fare cose ogni giorno più difficili, ma nel farle ogni volta con più amore.

Santa Teresa d'Avila

...È PREGATA

*Apri, Signore, il nostro cuore
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.*

...MI IMPEGNA

Il Vangelo è unico, Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre, sta a noi, con creatività e semplicità, renderlo presente, saper discernere cosa del messaggio cristiano è originario ed essenziale e cosa è interpretazione, abitudine (bella e sana) aggiornabile.

Venerdì, 29 Luglio 2022



Santi Marta, Maria e Lazzaro Amici del Signore

Nella casa di Betania il Signore Gesù ha sperimentato lo spirito di famiglia e l'amicizia di Marta, Maria e Lazzaro, e per questo il Vangelo di Giovanni afferma che egli li amava. Marta gli offrì generosamente ospitalità, Maria ascoltò docilmente le sue parole e Lazzaro uscì prontamente dal sepolcro per comando di Colui che ha umiliato la morte. Nel 2021 Papa Francesco ha decretato che la memoria liturgica presente nel Calendario Romano Generale al 29 luglio, già dedicata alla sola Santa Marta, venisse rinominata "Santi Marta, Maria e Lazzaro".

Liturgia della Parola 1Gv 4,7-16; Sal 33; Gv 11,19-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli

rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

...È MEDITATA

Festeggiamo insieme Marta, Maria e Lazzaro. La casa dei tre fratelli è stata rifugio accogliente per Gesù durante il suo ministero, così le nostre case dovrebbero essere luogo di accoglienza e di solidarietà per ogni uomo in cammino. Maria e Marta, le sorelle di Lazzaro frequentemente accoglievano nella loro casa di Betania Gesù e i suoi discepoli. Marta ci viene descritta come la solerte e generosa donna di casa che da brava cuoca, alla vista degli ospiti, dopo il doveroso saluto, si mette subito all'opera per preparare agli illustri ospiti, ma soprattutto a Gesù, un pranzo buono e ben cucinato. Con quelle affettuose premure Marta vuole dimostrare tutto il suo amore per il Signore. Maria ha corde diverse dalla sorella: è la donna che si bea di parole e ha bisogno di riempire i suoi occhi e il suo cuore dei tratti del volto di Gesù. È una mistica, diremmo oggi. La due sorelle, pur non essendo fondatrici di alcun istituto religioso, nel corso della storia hanno avuto

una schiera innumerevoli di seguaci. Alcuni, alcune si identificavano con Marta ed altri, altre con Maria. Altri hanno finito per invocarle come antesignane di forme diverse e perfino contrastanti di vita religiosa. S. Benedetto è il primo santo che ha operato una meravigliosa sintesi tra lavoro e preghiera. E i cristiani tutti dovrebbero essere dei fulgidi esempi di docile ed umile ascolto della parola di Dio e di squisita ed ardente carità verso il prossimo. Un esempio di accoglienza in tante famiglie e in tante case per portare a tutti il messaggio essenziale della santificazione: preghiera, carità, laboriosità.

Marta e Maria sono le due dimensioni essenziali alla vita di fede, i due binari su cui corre la vita del discepolo: la preghiera e l'azione. Non esiste una preghiera che non sfoci nel servizio e la carità rischia di inaridirsi se non attinge forza dal rapporto intimo col Signore nella preghiera e nella meditazione

...È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, il tuo Figlio ha accettato l'ospitalità nella casa dei santi Marta, Maria e Lazzaro: per sua intercessione concedi a noi di servire fedelmente Cristo nei fratelli, per essere accolti da te nella dimora del cielo.

...MI IMPEGNA

...Ti fu gradita la premurosa ospitalità di santa Marta, che accolse nella sua casa il Cristo, tuo Figlio. Come posso oggi esercitare l'ospitalità?

Sabato, 30 Luglio 2022

Liturgia della Parola Ger 26,11-16.24; Sal 68; Mt 14,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!». Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta. Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

...È MEDITATA

Quanti perseguitati per la giustizia anche ai nostri giorni! Quante notizie ci giungono quotidianamente di persone minacciate, torturate, uccise... Quanti martiri per il nome di Cristo anche nella nostra epoca che si qualifica "moderna"!

Se Giovanni Battista da un lato è riconosciuto come profeta, dall'altro è considerato come una minaccia al sistema corrotto e

quindi va eliminato.

Come Giovanni, così tanti cristiani, tanti eroi nascosti sparsi per il mondo, lottano per la giustizia, la legalità, la pace, l'uguaglianza, e per questo diventano persone scomode e talvolta pagano le loro scelte col prezzo della vita. Ma noi sappiamo che il vero martire non muore, vince la morte e l'odio in nome di quel Gesù che per primo

ha dato la sua vita per noi. Allora oggi forse dovremmo chiederci fino a che punto, noi che ci diciamo cristiani, siamo capaci di scelte coerenti e testimoniamo la nostra fede nel mondo di oggi?

È colma di squallore la vicenda del re Erode Antipa, figlio del grande e feroce Erode, che vive con la moglie di suo fratello Filippo, ascolta volentieri il Battista ma che non è capace di perdere la faccia davanti

alla sua corte. Storia di intrighi e di gelosie, di piccole e meschine donne che manipolano un debole re, fantoccio di Roma e dei suoi appetiti. Di tutti loro non sappiamo nulla, sono scomparsi dalla memoria collettiva, se non per quel gesto assurdo di uccisione del Profeta. È Dio che scrive la storia, non i grandi e i potenti che pensano di avere in mano il destino degli uomini.

...È PREGATA

O Signore, dacci la forza di amare quelli che non ci amano, che ci fanno soffrire, volontariamente o involontariamente. Così il nostro amore, opererà il miracolo di vincere il male con il bene, di trasformare il nemico in amico. Amen.

...MI IMPEGNA

Erode lo ascoltava volentieri e lo temeva, dicono gli evangelisti, ma non è bastato per far diventare quello spiraglio di ascolto una vera conversione. Anche noi a volte, come Erode, ascoltiamo volentieri le cose di Dio, e quante volte si legge di presunte "conversioni" da parte di personaggi del mondo dello spettacolo o dei potenti di questo mondo! Ma la conversione si vede nei fatti, quando cambia il giudizio e la vita si adegua alle scoperte fatte. Così non accade per l'inetto Erode, solleticato dalla predicazione, ma mai convertito.

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ
PAPA FRANCESCO
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO
1° settembre 2022
(PRIMA PARTE)

Cari fratelli e sorelle!

“Ascolta la voce del creato” è il tema e l’invito del Tempo del Creato di quest’anno. Il periodo ecumenico inizia il 1° settembre con la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato e si conclude il 4 ottobre con la festa di San Francesco. È un momento speciale per tutti i cristiani per pregare e prendersi cura insieme della nostra casa comune. Originariamente ispirato dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, questo tempo è un’opportunità per coltivare la nostra “conversione ecologica”, una conversione incoraggiata da San Giovanni Paolo II come risposta alla “catastrofe ecologica” preannunciata da San Paolo VI già nel 1970 [1].

Se impariamo ad ascoltarla, notiamo nella voce del creato una sorta di dissonanza. Da un lato, è un dolce canto che loda il nostro amato Creatore; dall’altro, è un grido amaro che si lamenta dei nostri maltrattamenti umani.

Il dolce canto del creato ci invita a praticare una «spiritualità ecologica» (Lett. enc. *Laudato si’*, 216), attenta alla presenza di Dio nel mondo naturale. È un invito a fondare la nostra spiritualità sull’«amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell’universo una stupenda comunione universale» (*ibid.*, 220). Per i discepoli di Cristo, in particolare, tale luminosa esperienza rafforza la consapevolezza che «tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste» (Gv 1,3). In questo Tempo del Creato, riprendiamo a pregare nella grande cattedrale del creato, godendo del «grandioso coro cosmico» [2] di innumerevoli creature che cantano le lodi a Dio. Uniamoci a San Francesco d’Assisi nel cantare: “Sii lodato, mio Signore, con tutte le tue creature” (cfr Cantico di frate sole). Uniamoci al Salmista nel cantare: «Ogni vivente dia lode al Signore!» (Sal 150,6).

Purtroppo, quella dolce canzone è accompagnata da un grido amaro. O meglio, da un coro di grida amare. Per prima, è la sorella madre terra che grida. In balia dei nostri eccessi consumistici, essa geme e ci implora di fermare i

nostri abusi e la sua distruzione. Poi, sono le diverse creature a gridare. Alla mercé di un «antropocentrismo dispotico» (Laudato si', 68), agli antipodi della centralità di Cristo nell'opera della creazione, innumerevoli specie si stanno estinguendo, cessando per sempre i loro inni di lode a Dio. Ma sono anche i più poveri tra noi a gridare. Esposti alla crisi climatica, i poveri soffrono più fortemente l'impatto di siccità, inondazioni, uragani e ondate di caldo che continuano a diventare sempre più intensi e frequenti. Ancora, gridano i nostri fratelli e sorelle di popoli nativi. A causa di interessi economici predatori, i loro territori ancestrali vengono invasi e devastati da ogni parte, lanciando «un grido che sale al cielo» (Esort. Ap. postsin. Querida Amazonia, 9). Infine, gridano i nostri figli. Minacciati da un miope egoismo, gli adolescenti chiedono ansiosi a noi adulti di fare tutto il possibile per prevenire o almeno limitare il collasso degli ecosistemi del nostro pianeta.

Ascoltando queste grida amare, dobbiamo pentirci e modificare gli stili di vita e i sistemi dannosi. Sin dall'inizio, l'appello evangelico «Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino!» (Mt 3,2), invitando a un nuovo rapporto con Dio, implica anche un rapporto diverso con gli altri e con il creato. Lo stato di degrado della nostra casa comune merita la stessa attenzione di altre sfide globali quali le gravi crisi sanitarie e i conflitti bellici. «Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana» (Laudato si', 217).

Come persone di fede, ci sentiamo ulteriormente responsabili di agire, nei comportamenti quotidiani, in consonanza con tale esigenza di conversione. Ma essa non è solo individuale: «La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria» (ibid., 219). In questa prospettiva, anche la comunità delle nazioni è chiamata a impegnarsi, specialmente negli incontri delle Nazioni Unite dedicati alla questione ambientale, con spirito di massima cooperazione.

Il vertice COP27 sul clima, che si terrà in Egitto a novembre 2022, rappresenta la prossima opportunità per favorire tutti insieme una efficace attuazione dell'Accordo di Parigi. È anche per questo motivo che ho recentemente disposto che la Santa Sede, a nome e per conto dello Stato della Città del Vaticano, aderisca alla Convenzione-Quadro dell'ONU sui Cambiamenti Climatici e all'Accordo di Parigi, con l'auspicio che l'umanità del XXI secolo «possa essere ricordata per aver assunto con generosità le proprie gravi responsabilità»

(ibid., 165). Raggiungere l'obiettivo di Parigi di limitare l'aumento della temperatura a 1,5°C è alquanto impegnativo e richiede la responsabile collaborazione tra tutte le nazioni a presentare piani climatici, o Contributi Determinati a livello Nazionale, più ambiziosi, per ridurre a zero le emissioni nette di gas serra il più urgentemente possibile. Si tratta di "convertire" i modelli di consumo e di produzione, nonché gli stili di vita, in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e dello sviluppo umano integrale di tutti i popoli presenti e futuri, uno sviluppo fondato sulla responsabilità, sulla prudenza/precauzione, sulla solidarietà e sull'attenzione ai poveri e alle generazioni future. Alla base di tutto dev'essererci l'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente che, per noi credenti, è specchio dell'«amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino» [3]. La transizione operata da questa conversione non può trascurare le esigenze della giustizia, specialmente per i lavoratori maggiormente colpiti dall'impatto del cambiamento climatico.

[1] Cfr Discorso alla F.A.O., 16 novembre 1970.

[2]S. Giovanni Paolo II, Udienza Generale, 10 luglio 2002.

[3]Discorso all'Incontro "Fede e Scienza verso la COP26", 4 ottobre 2021.

Parrocchia Santa Maria Assunta – Avvisi Parrocchiali

Venerdì 5 Agosto > ore 9:00 > S. Messa presso Edicola Nostra Signora della Neve di Via Branega (vicino alla Centrale Enel a 50 metri dal bivio di Via Stassano)

Cammino in preparazione alla Festa Parrocchiale in onore di Maria Assunta

VENERDÌ 5 AGOSTO > ore 20:30

S. Messa presso la Chiesa Mater Dei di Via Branega

a seguire PROCESSIONE e accoglienza della statua della Madonna in Parrocchia

DOMENICA 7 AGOSTO > ore 8:30

S. Messa in Cimitero a suffragio dei defunti dell'ultimo anno

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO

Prossima Distribuzione Alimenti **LUNEDÌ 8 AGOSTO dalle 16 alle 18**

PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

.....

CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE (VIA PASTORE, 108)

Il Centro riceve solo previo appuntamento da prendere telefonando a:

353.405.7110 (Da Lunedì a Giovedì 9-12) - 010.991.2763 (Mercoledì 9:30-11:30)

Segui la Parrocchia su www.assuntapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram

Telefono 010.619.6040